Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 17 (1875)

Heft: 15

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVII. 1° Agosto 1875. N°. 15.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Norme pedagogiche. — Rapporto sulla proposta Lombardi per un testo di Storia universale. — Costruzione e suppellettili delle scuole. — Il Generale Dufour. — Poesia. — Oblazioni per l'Asilo del Sonnenberg. — Sottoscrizione pel monumento Lavizzari. — Concorsi.

La Commissione Dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

Ci incarica di porgere avviso, che ha stabilito che la radunanza della Società suddetta abbia luogo in Locarno nei giorni 28 e 29 dell'imminente agosto.

Invita poi i Soci, che hanno incarico di fare rapporti e studiare i temi destinati a far parte delle trattande, a voler sollecitare l'invio delle loro memorie — al più tardi entro la 1ª quindicina d'agosto, onde possano essere pubblicate sull'*Educatore* in tempo utile.

Norme Pedagogiche
nel conoscere le disposizioni intellettuali dei fanciulli.

Fra le cure più importanti di chi imprende l'arduo uffizio dell'educare fanciulli, è quella di indagare e di conoscere la forza e l'attitudine loro intellettuale, a fine di poter con fondamento arguire il grado d'istruzione che si confaccia. Senza co-

sifatte indagini e cotesta conoscenza quasi sempre andrebbero a vuoto le fatiche e gli sforzi dell'educatore, il quale camminerebbe a tentone.

Ora diremo in breve le avvertenze necessarie a seguirsi, ove si voglia scrutare e conoscere le condizioni intellettuali d'un fanciullo, e favorire lo svolgimento del suo intelletto.

Anzi tutto conviene fermare l'attenzione sopra i discorsi ordinari di lui, sopra gli atti suoi spontanei, dai quali non è difficile il congetturare se egli sia o no fornito di pronta percezione. Giova poi notare se il fanciullo duri fatica a comprendere e a ritenere le cose udite: se queste cose stesse egli comprenda con giustezza e precisione: se appalesi giudizio nell'afferrare un' idea e nell'esprimerla poscia alla sua volta o a parola o in iscritto. E però ben si può argomentare favorevolmente dell' ingegno d'un fanciullo, quando lo si veda disposto per esempio a copiare con facilità lettere d'alfabeto, cifre numeriche; quando si mostri avido di sapere e interroghi e insista sulle risposte che gli si danno. Non dimentichi per altro mai l'educatore di fanciulli, che a quella tenera età non sono nè possibili nè desiderabili i grandi progressi nella coltura del giudizio e della riflessione: e per conseguenza che importa assai l'acconciarsi alla loro pochezza e schivare il funestissimo errore di chi crede non dover ricorrere a frequenti ripetizioni, di chi s'irrita e impazientisce se i fanciulli non capiscono tosto, o scordano le cose apprese.

È da fuggirsi inoltre il mal vezzo di que' tali che facilmente largheggiano in encomi e in atti d'ammirazione verso que' fanciulli che palesano ingegno. Anzi non dee mai l'educatore lasciar travedere che egli riconosca in essi superiorità d'ingegno, poichè quasi di certo stimolerebbe il loro orgoglio e fomenterebbe la loro inerzia. Più ancora importa che in grazia appunto del maggiore e più svegliato ingegno non si passino mai difetti morali o colpe, ma vuolsi al contrario esigere maggior solerzia e miglior contegno da que' fanciulli che si mostrano meglio dotati d' intelligenza.

Nel caso poi, non infrequente pur troppo, che un fanciullo appaia veramente povero o quasi sfornito d' ingegno, l'educatore, per senso d'umanità e per rispetto a Dio Creatore, dee con ogni cura guardarsi dal folle errore d'ingiuriare il meschinello cogli epiteti di *balordo*, d' *imbecille*, di *zuccone* od altri simili: perocchè l'insulto si volgerebbe a chi non ha torto o colpa veruna. Quindi conviene che l'educatore stesso si studi in ogni miglior guisa di non lasciar credere che egli riguardi il meschino, come uno stupido, ma dee incoraggirlo e sorreggerlo il più che si possa, affinchè alla povertà dell' ingegno non s' aggiunga l' altro ostacolo, non minore, dello scoraggiamento e dell' avvilimento.

È da avvertire per altro che ove un fanciullo appaia povero d'ingegno, non vuolsi di botto giudicare come inabile agli studi, perocchè bene spesso l'apparenza inganna, e però il disprezzo tornerebbe in tal caso funestissimo. V'ha più d'un fanciullo che avrebbe fatto grandi progressi e si sarebbe segnalato fra i primi suoi condiscepoli, se con troppa leggerezza e precipitazione non fosse stato giudicato privo d' ingegno e quindi abbandonato dal maestro.

E parecchie sono le cause che, in sulle prime, possono impedire che un fanciullo manifesti l' ingegno ond' è fornito. Giove notarne alcuna.

La suggezione o la timidezza: a far vincere la quale conviene che il maestro si mostri pieno di bontà verso il fanciullo e che gli parli in guisa da ispirargli confidenza, non che in iscuola, altresì fuori di lì: che in bel modo se lo faccia compagno al ritorno della scuola, affine di prendere occasione di parlargli famigliarmente. Per tal modo il fanciullo s' accosterà di più al maestro e in breve smetterà quella timidezza che lo rendeva restio e taciturno.

La melanconia: essa può derivare o da cause fisiche o da condizioni domestiche. Tocca al maestro indagare qual ne sia la vera causa a fine di portarvi rimedio, se può. Caso mai che

nol possa, si industrii almeno di infondere nel mesto fanciullo viva speranza per l'avvenire e lo incoraggi e lo conforti, come meglio può.

La pigrizia: mezzo per impedire che metta radice, o per vincerla se si manifesta, si è l'esortare il fanciullo al lavoro, e incuorarlo e accenderlo d'emulazione e d'ambizione nobile; si è il fargli spesso presenti le tristi conseguenze della pigrizia, dipingendogli di riscontro i soavi frutti dell'applicazione e dell'impegno nello studio, e sopra tutto poi il costringerlo a lavorare, se vi si spieghi ritroso.

Accade però talvolta che un fanciullo addimostri ingegno lento e tardo; in tale contingenza badi il maestro e scruti se cotesto fanciullo non sia da annoverarsi fra quelli di cui si può a ragione dire: lenti ad apprendere, ma altrettanto sicuri a ritenere. Non si dovrà quindi punzecchiare e molestare, perchè progredisca di volo, ma converrà di tempo in tempo aggiungergli coraggio. Quasi di certo siffatta lentezza primitiva si trasformerà un bel giorno in progresso più rapido e ben più sicuro.

La leggerezza, della quale torna impossibile correggere ad un tratto il fanciullo, ma si riuscirà poco per volta a farla svanire, se il maestro si prenderà cura di fissare l'attenzione del fanciullo sopra una cosa sola e saprà tenerlo occupato, applicandolo nell'esame di un oggetto qualunque sotto i suoi vari aspetti e ve lo riterrà inteso per buon tratto, e principalmente tornerà utilissimo in questo caso l'esercizio ripetuto del calcolo e specialmente del calcolo mentale.

La svogliatezza d'imparare: a cui si può portar rimedio, studiandosi di occupare il fanciullo in maniera piuttosto gradevole e geniale. Non già che s'abbia da ridurre la scuola a sala di ricreazione e di giuoco, ma si cerchi appunto la via per affezionare il fanciullo allo studio; e non è molto difficile il riuscirvi, facendogli conoscere i vantaggi e gustare le consolazioni che lo studio trae con sè.

Coteste sono fra le molte avvertenze che l'istitutore dee

porre in opera, a fine di arrivare al conoscimento delle disposizioni intellettuali de' suoi alunni. Il che ottenuto, gli sarà agevole il determinare e le cose da insegnarsi e la via da seguirsi nell' insegnamento, perocchè varii e molteplici sono i modi con cui si può insegnare con frutto. L' importanza sta nel sapere scegliere i più semplici, i più acconci.

Rapporto sulla proposta Lombardi per un testo di Storia universale.

All' onore che ne faceste di commetterci l'esame della proposta emessa dal Socio cons. di Stato Lombardi: « che la Società degli Amici della educazione del Popolo stabilisca un premio per un compendio di storia universale da sostituire a quelli che ora si usano nelle scuole maggiori e ginnasiali », non vogliate credere che potessimo noi corrispondere colla pigrizia o indifferenza. In soggetto di tanto momento, ne stava a cuore di esporvi i nostri avvisi dettati da piena conoscenza di causa.

Veniva redatta da un membro della nostra Commissione una breve Circolare ai docenti del Cantone, chiedente dietro qual testo o in qual modo si insegnasse nelle singole scuole la Storia. Quando si venne a sapere che una consimile Circolare era già stata spedita, al medesimo scopo, dal lod. Dipartimento di Pubblica Educazione. Aspettammo l'esito di essa, e solo ultimamente ci pervenne. E l'esito non è quale si desiderava, perchè pochi furono gli Ispettori solleciti a ottemperare all' invito governativo. I dati tuttavia sono tanti e tali, che bastino ad un criterio non dubbio dell' insegnamento di un ramo così vitale nel Cantone.

Nella maggior parte delle scuole, manoscritto dettato, o per brani e racconti: in alcune lo *Schroeck:* in altre il *Compendio di Storia Romana* del prof. Matteo Gotta: altrove, l'*Odescalchi:* in Locarno, *Cours d'Histoire* de Duperreu: nella scuola femminile di Tesserete, manoscritto estratto da detto autore: in Mendrisio, Berrini Osvaldo. *Quot capita, tot sententiæ.* Nè si sa-

prebbe davvero se da tante spigolature possa uscire a tanti giovani digiuni un po' di pane di vital nutrimento. Ma dato anche che ogni docente desse opera coscienziosa per propria parte, da tante forme e lingue diverse verrebbe la torre di Babele, anzichè l'intelligenza della Repubblica. All'eguaglianza si va non coll'anarchia, ma colla uniformità del pensiero e del cuore.

Nulla dunque di più giusto e provvido, anzi di più urgente, che la proposta del lod. Socio, che si ammanisca a tutti i giovani alunni della Repubblica un medesimo cibo di buona sostanza, più che non fosse la broda spartana pel corpo, se si vuole ch'ella abbia a rinvigorirsi nelle nuove generazioni. E la proposta acquista di merito e probabilità, comechè partita da un membro del lod. Governo, e proprio del Dipartimento della Pubblica Educazione, avvegnacchè soltanto per iniziativa ed opera del Governo si possa attuare.

Il problema sarebbe sciolto all'istante, se fra i testi diversi di Storia universale usati si avesse a sciegliere quello che veramente confaccia. Ma quell'uno non c'è, peccando tutti quale per una quale per altra cosa. Nè ci attenteremmo di prenderlo a prestito dal vicin regno d'Italia, benchè vi s'incalzino i testi a bizzeffe, per la semplice diversità che passa tra regno e repubblica.

Nel Cantone di Vaud si fa uso dell'*Abrégé d'histoire générale destiné à l'enseignement secondaire*, par J. Magnenat. Se tornasse a prezzo dell'opera, sarebbe poco il tradurlo in italiano. Ma la storia antica, pur tanto luminosa, vi sta sbiadita e appena in isfumatura: quella del medio-evo, è una sequela genealogica di nomi e di date (molto meglio varrebbero delle tavole sinottiche), che spaventa ed agghiaccia e docenti e discepoli: solo la moderna vi è presentata con qualche luce e diletto. Trattandosi di dare un testo di storia agli studiosi, importa darlo buono. A nostro giudizio, ecco quale:

Raccogliere e presentare, dai primordj insino a noi, il cosmo storico in quadri a vivi colori, filosoficamente connessi per quel filo morale, che, scientemente o no, traeva individui e singoli

popoli a svilupparsi, ingrandirsi, migliorare, procedere, mutuamente ajutandosi, ad ordinanza e società, cosicchè risulti quella legge di Progresso, ora meglio intravveduta e sentita, che mena all'armonico accordo dell'intelligenza e dell'opera di tutte le nazioni nel vasto opificio della terra, dove infine l'individuo non scompare ma acquista collettiva importanza. Il libro deve naturalmente comprendere tre parti: storia antica, media, moderna, e, per logica conseguenza, essere studiato dagli alunni in tre anni. Così, disponendosi annualmente, senza jattura di tempo in dettare e guadagno di spropositi in inscrivere, due ore per settimana in lettura, schiarimenti, ripetizioni, i giovani in un triennio si avranno, se non il cosmo in capo, il prurito e la volontà di meglio conoscerlo e comprenderlo per sè stessi. Sapranno che il loro Cantone, parte pressochè impercettibile in correlazione col tutto, ha tuttavia vantaggio ed importanza sopra molti grandi Stati, perchè possiede il tesoro che quelli non conoscono, la libertà, che è proprio il mezzo di scoprire e moltiplicare tutti i tesori; onde si faranno zelanti a custodirla e pronti a difenderla. E poichè la Svizzera viene peculiarmente a cappello a confermare la verità e ribadire l'insegnamento storico, non deve rimanere ristretta in una nicchia del gran quadro; e aggiungerassi un'ora per settimana alla più intima conoscenza della Storia Patria.

La più gran difficoltà sta nell'avere un ottimo testo, la guida sana ed uniforme a maestri e a scolari. Ma, *nil mortalibus arduum*. E ci pare che meno difficile dell'andare in traccia, come Epitteto, dell'uomo attagliato per noi, sia farlo a dirittura di getto. — Come? Da chi?

Per concorso, no certo, si può mettere in competenza una novella, un dramma, una disamina: non una storia universale, sia pure in compendio. Nessuno sarebbe allettato a farsi Atlante e prendersi sugli omeri il globo, nella quasi certezza di fatica vana o di ben poco equo compenso. Conviene andare par la via diretta al bene, e guarentirne l'acquisto. E spetta a chi me-

glio sa e può. Non difettano i buoni giovani nella Repubblica, freschi di forze e vigorosi di animo, che aspettano d'esser presi per mano e incoraggiati. Il lod. Governo veda quali di loro abbia diritto alla sua fiducia: scelga quello che possieda maggior corredo di cognizioni e materiali in proposito, logico ingegno, volontà, amor patrio e tempo; e a lui commetta il lavoro, assumendosi la stampa e accordando, per quanto a lui sta, quegli ajuti e vantaggi che valgono, meglio che l'adeguato compenso, a gratificare e compiacere la fatica ed il merito.

Opiniamo noi quindi che la Società degli Amici dell'Educazione, perchè il pio desiderio si concreti davvero in provvedimento e sostanza, faccia appello anzitutto ai Consoli della Repubblica, si metta davanti il Governo: allora gli tenga dietro come riserva in buon punto che decide, assicurando colle sue forze morali e pecuniarie l'esito fortunato.

Più che confidare, noi vorremo tenerci certi che il merito della proposta scientemente fatta dal Socio consigliere Lombardi abbia un riscontro più caro e vagheggiato in un buon testo di storia universale, e ne' vantaggi che da quello ridonderanno alla democrazia del Cantone Ticino, dove, per verità, non è ancora abbastanza o efficacemente sentito, che le fonti perenni di tutte le prosperità di un popolo stanno nel terreno della morale educazione.

Eccovi, o fratelli cittadini, quale il cuore lo detta, l'unanime nostro giudizio, che a Voi trasmettiamo accompagnato dall'alta stima che meritate.

Lugano, 23 gennaio 1875.

Prof. Giovanni Viscardini.
Prof. Giovanni Nizzola.
Dott. Antonio Battaglini.

Costruzione e suppellettili delle Scuole.

L'importanza che hanno per l'educazione specialmente primaria il locale scolastico e le suppellettili che lo arredano, ha

indotto il ministero della pubblica istruzione del Belgio a pubblicare il seguente Programma, che ci affrettiamo di riprodurre, e che raccomandiamo vivamente alle Autorità comunali, agli Ispettori, al Dipartimento di pubblica Educazione. Non lusinghiamoci di soddisfacenti risultati in generale, e tanto meno in iscuole numerose e di più classi, se nelle disposizioni del locale e nell'appropriamento del mobigliare il maestro non trova il modo di facilmente applicare i vari metodi e trarne il miglior sussidio.

Programma per la costruzione e per le suppellettili delle scuole nel Belgio.

Il Ministro dell' interno,

Visto l'art. 16 del decreto reale del 25 novembre 1874, per la costruzione e per le suppellettili delle scuole così concepito:

« Sarà pubblicato dal Nostro Ministro dell'interno un programma particolareggiato delle regole da osservarsi nella costruzione, nelle disposizioni interne e nelle suppellettili delle scuole secondo le regole della igiene e della pedagogia »;

Visto il programma approvato dalla decisione ministeriale de' dì 26 e 27 giugno 1852 con le modificazioni che ha subito ulteriormente;

Veduto il parere della Commissione centrale della istruzione primaria;

Veduto l'avviso del Consiglio superiore d'igiene;

Approva il programma seguente:

Art. 1.° — *Situazione.*

Il suolo scelto per la costruzione della scuola deve essere asciutto, ben aerato, provveduto di acqua di buona qualità; sarà possibilmente in campagna in un sito elevato, isolato, e, nelle città, diviso dalle abitazioni vicine. Deve essere sicuro da ogni influenza miasmatica, e collocato in modo che i rumori esterni non possano turbare l'ordine ed il silenzio. I passaggi debbono

essere facili e liberi da tutto ciò che li potrebbe rendere umidi e malsani, o presentare un danno pei fanciulli. Meno il caso di una impossibilità ben accertata, sarà distante dal cimitero 150 metri.

Art. 2.° — *Esposizione ed estensione del terreno e degli stabilimenti.*

La estensione del terreno e degli stabilimenti sarà in rapporto col loro scopo. La popolazione scolastica sarà calcolata in ragione del 15 per cento della popolazione attuale, e sarà tenuto conto anche dei bisogni dell'avvenire.

Avranno dei cortili distinti con entrate diverse per ciascun sesso, e, nelle campagne, un giardino di 10 are almeno, spettante per quanto è possibile, agli edifizj medesimi.

Le dimensioni di ciascun cortile saranno in ragione di 4 metri quadrati per allievo, senza che possa aver meno di 3 are.

Art. 3.° — *Metodo della costruzione.*

Gli edificj debbono avere un aspetto semplice senza essere privi di stile.

Le scuole saranno per quanto è possibile, a pian terreno.

Quando si dovranno stabilire classi a primo piano, saranno costruite a vôlte, o su travi.

Si eviterà accuratamente ciocchè potrà ingenerare o serbare l'umidità. Perciò le facciate esposte al sud-ovest saranno internamente garantite da un contromuro di mezzo mattone, isolato per 5 centimetri, e ricongiunto al muro principale con uncinetti di ferro.

Le stanze avranno i pavimenti di mattoni; avranno i *lambri* di tavole o di mattoni di 1 metro ad $1^m,20$ di altezza.

Se vi sarà un piano, si porrà cura grandissima nella costruzione della scala: si eviterà di farla riuscire direttamente rimpetto ad una porta o ad un corridojo. I gradini saranno diritti, ed avranno, per quanto è possibile, 30 centimetri di larghezza, 16 centimetri di altezza e $1^m,50$ di lunghezza. La

balaustrata della scala sarà solidamente fissa all'altezza di parapetto per fanciulli e costruita in modo da impedire che gli allievi stendessero i piedi, passassero di sopra la mano correndo o passassero tra la ferriata.

Vi sarà un pianerottolo ogni 15 gradini al massimo.

I corridoi avranno per lo meno 2 metri di larghezza.

Se l'edificio comprende delle sale per il servizio dell'amministrazione comunale, ciascun luogo avrà un'entrata distinta.

Quando sopra uno stesso sito, si costruirà in una volta sola una seconda scuola di fanciulli ed un'altra di fanciulle, si separerà l'abitazione del maestro da quella della maestra sia per classi, sia per i cortili. Se il suolo è sufficiente, si isoleranno completamente le abitazioni.

Ciascuna abitazione comprenderà per lo meno le località seguenti:

1. Parlatorio o stanza da studio;
2. Cucina da servire anche per stanza da pranzo;
3. Lavatojo presso la cucina con camino e con pompe, se è possibile, per due specie di acqua;
4. Dispensa con vôlta a fabbrica e con scala di pietra;
5. Tre stanze da letto;
6. Solaio con tavolato;
7. Un locale contenente comodi per l'istitutore, un forno all'uopo, e nei Comuni rurali, una stalla, se vi è luogo.

La cucina avrà almeno 20 metri quadrati di superficie.

Le stanze a pian terreno avranno almeno l'altezza di metri 3,60, e quelle a primo piano da pavimento a pavimento metri 3,50.

Non vi potrà essere alcuna comunicazione interna tra l'abitazione e le sale della scuola.

Art. 4.° — *Distribuzione interna, separazione di sesso, divisione di classe.*

Vi sarà una sala separata per ciascuna classe di 70 allievi al massimo.

Nelle scuole miste, la separazione dei sessi si farà unicamente per la disposizione dei banchi da scrivere.

Art. 5.° — *Dimensione delle sale.*

Si calcolerà la superficie a ragione di un metro per allievo, compreso lo spazio necessario per i corridoi, i palchetti, gli armadj-biblioteche, ecc.

La capacità non potrà essere inferiore a 4 metri cubici, 500 decimetri cubici per fanciullo, ciocchè suppone un' altezza minima di m. 4,50. *(Continua)*

Il generale Dufour.

L'annunzio della morte di questo grande Cittadino, avvenuta la mattina del 14 luglio, ha scosso così profondamente gli animi in Isvizzera e fuori, che ogni ordine di persone ne espresse doloroso compianto. Crederemmo mancare ad un sacro dovere, se non pagassimo noi pure un tributo di riconoscenza all' illustre Estinto; epperciò compendiamo dalla *Gazzetta di Losanna* i seguenti cenni biografici:

Guglielmo-Enrico Dufour nacque a Costanza nel 1787, da una antica famiglia ginevrina che le civili discordie avevano costretta ad espatriare. Benchè nato all'estero pure egli fece i suoi studi a Ginevra al collegio e all'accademia. Nel 1807 entrò alla scuola politecnica di Parigi e non tardò molto a distinguersi.

Compiuto con onore questo corso di studi passò alla scuola del Genio in Metz d'onde uscì nel 1810 col grado di luogotenente del genio, col quale grado prese servizio e venne mandato a Corfù ove fece le sue prime armi contro gli Inglesi. Si fu durante questa campagna che sorse il primo incidente notevole della sua vita militare. Minacciato d'ardere vivo a bordo di una scialuppa alla quale si era appiccato fuoco, si gettò in mare e venne raccolto morente e ritenuto come prigioniero di guerra dagli inglesi i quali lo resero al primo scambio di prigionieri.

Ritornato in Francia, fece prova al momento dell'invasione degli alleati di tanta capacità nella difesa del *forte dell'Ecluse*, che venne promosso a capitano, e più tardi durante i *Cento giorni* ebbe inca-

rico di fortificare Grenoble e Lione. I servizi ch'egli rese in questa circostanza richiamarono su di lui l'attenzione del Commissario straordinario dell'imperatore, che lo propose pel grado di luogotenente-colonnello del genio. Egli seguì l'armata nella sua ritirata dietro la Loira, e non diede le sue dimissioni dal servizio di Francia che il 13 febbraio 1817.

Durante questo tempo, Ginevra aveva riconquistata la sua indipendenza ed era entrata nella Confederazione Svizzera. **Dufour** ritornò in patria il 24 marzo 1817, fu ammesso come capitano del genio nello stato maggiore federale e venne tosto impiegato nella demarcazione delle nostre frontiere colla Francia (1817-1818).

Nel 1829 concorse a creare la scuola militare di Thoune e per più di quindici anni vi diresse l'insegnamento. Varcò successivamente i diversi gradi della gerarchia militare e nel 1831 fu nominato capo di stato maggiore. Fu allora che egli propose e fece adottare la *Bandiera federale*, simbolo dell'alleanza dei 22 Cantoni. Nel 1832 venne chiamato al grado di quartiermastro generale della Confederazione e per quindici anni disimpegnò con talento e zelo le importanti funzioni inerenti ad una tale carica.

Nel 1833, allorchè scoppiò a Basilea la serie di torbidi che ebbe fine colla divisione del Cantone, **Dufour** venne incaricato del comando di una divisione, ed entrò in Basilea per ristabilirvi l'ordine.

Le esigenze della carriera militare non impedirono punto al **Dufour** di prender parte alla vita politica del paese. Entrato nel Consiglio rappresentativo di Ginevra nel 1829, vi rimase sino al 1838, epoca in cui sorse il conflitto tra la Francia e la Svizzera relativamente al principe Luigi Napoleone. Benchè si schierasse nel Consiglio rappresentativo fra i liberali moderati, ogniqualvolta l'onore del paese fu minacciato egli sorse con calore a sua difesa, e nel 1838, si pronunciò recisamente per il mantenimento del *diritto di asilo* in favore del principe Napoleone divenuto già cittadino svizzero.

Nel 1847, all'epoca del *Sonderbund* egli fu chiamato al comando delle truppe federali e nessuna scelta poteva essere migliore e meglio accolta. La sua condotta fu per ogni riguardo ammirabile, e durante questa breve e difficile campagna si mostrò ispirato da così pure e generose intenzioni che il suo nome venne sempre pronunciato con amore e rispetto, tanto nelle conservatrici valli della Svizzera primitiva quanto nelle popolose ed agitate città di Zurigo e Ginevra.

Ma in questa corta campagna, il **Dufour** non si mostrò soltanto uomo di cuore, egli rivelò anche delle attitudini militari di primo ordine. Colla meravigliosa rapidità de' suoi movimenti, e colla sicurezza del suo colpo d'occhio terminò in meno di due mesi una guerra che minacciava di diventare lunga e difficile. Con ciò rese al suo paese il più segnalato servizio, evitandogli l'amarezza e l'umiliazione di un intervento straniero.

E la riconoscenza del paese si manifestò verso di lui sotto le forme più diverse. La Dieta gli decretò una spada d'onore e una

ricompensa di 60,000 franchi, dei quali egli si servì in gran parte a soccorrere i feriti delle due fazioni. Il Cantone di Ginevra gli fece dono di un appezzamento di terreno con cui ingrandire il suo podere di Contamines, e nello stesso tempo dai Cantoni di Berna e del Ticino venne creato cittadino onorario.

Dopo la campagna del *Sonderbund* **Dufour** venne di nuovo e a tre riprese differenti rivestito dall'Assemblea federale del comando supremo: il 2 agosto 1849, in occasione della campagna sul Reno in causa dei rifugiati badesi; il 30 dicembre 1856 a proposito dell'affare di Neuchâtel; infine, il 5 maggio 1859 in vista di eventualità che fortunatamente non si verificarono.

Verso la fine della sua carriera fu dato al generale **Dufour** di associarsi a un'opera umanitaria e di cui si possono già apprezzare i felici risultati. Fu egli che presiedette alle deliberazioni del Consiglio internazionale riunito allo scopo di migliorare le condizioni del soldato ferito in guerra, e come plenipotenziario della Svizzera, in compagnia dei signori Moynier e Lehmann firmò la relativa convenzione.

Il **Generale Dufour** fu inoltre autore di numerosi e interessanti lavori di scienza ed arte militare, che stabilirono la sua riputazione come scrittore. Ci limiteremo a citare: *Il memoriale per i lavori della guerra*, opera che si dice venisse adottata nelle scuole militari austriache, e il *Corso di tattica* che venne tradotto in inglese.

Durante questi ultimi anni il **Generale Dufour** visse una vita ritirata, ma non cessò un momento di prender parte alle gioie e ai dolori del suo paese.

Era uno di quei repubblicani di vecchio stampo, uno di quei patrioti che trovano soltanto riscontro nei grandi caratteri dell'antichità. E non meno fu apprezzato all'estero che in patria. Più volte gli vennero fatte brillanti offerte e richiesti i suoi servigi, ma egli ricusò sempre allegando i suoi doveri verso la Svizzera e Ginevra. Nonostante ciò in Francia i suoi meriti vennero apprezzati al giusto loro valore; nel 1814 fu decorato della croce della Legione d'onore, nel 1852 fu nominato Ufficiale e infine nel 1866 Gran-cordone dell'ordine suddetto.

In **G. E. Dufour** l'uomo privato era all'altezza dell'uomo pubblico. Semplice ed affabile egli era caro a tutti coloro che l'avvicinavano; giusto e leale con tutti, egli non suppose mai che altri potesse scendere a meschini intrighi e ricorrere alle arti della simulazione.

I suoi atti, la sua parola, tutto il suo essere avevano l'impronta dell'onestà e della lealtà la più squisita e dinotavano tutta l'energia del suo carattere che non venne meno neppure negli ultimi istanti della sua vita.

Col generale **Dufour**, scompare una delle glorie più pure e uno degli uomini più popolari della Svizzera contemporanea. La memoria di lui resterà scolpita in cuore a quanti amano il proprio paese e a quanti sanno apprezzare l'onore, la lealtà, la devozione, queste vecchie virtù che resero la Svizzera libera e rispettata. La storia imparziale scriverà il generale **G. E. Dufour** nel numero di coloro *che hanno bene meritato della patria.*

A questi cenni facciamo seguire il carme funebre che un ardente patriotismo trasse dal cuore d'un nostro giovane studente

In morte del Generale Dufour.

Et tumulum facite, et tumulo superaddite carmen.
VIRGILIO.

Spento! Lui che ne' lugubri
Campi di stragi e morte
Stette sfidando intrepido
La perigliosa sorte;
Lui che d'eterna gloria
Mietè sudata palma
Giace squallente salma
In funebre lenzuol.

Morto! sull' ali celeri
Porta l'annunzio il vento
E in mesto suono mormora
Di flebile lamento:
Dalla città del Lèmano
Al più remoto lido
Sorge commosso un grido,
Un gemito di duol.

Ah piangi, Elvezia, cingiti
D'una gramaglia oscura
Segno di lutto pubblico,
Di pubblica sventura!
Piangan tuoi figli, piangano
Dufour, estinto Duce,
Morta speranza, e luce
Che più non splenderà.

Tacciano l'ire, il murmure
Di parti contendenti,
E sovra il muto feretro
Afflitti e riverenti,
Gli deponiam di lauri
Incorruttibil serto
Che ne ricordi il merto
Alle future età.

Posi con Lui nel tumulo
Il formidato brando
Che gli donò la Patria
Ne' dì che l'esecrando
Sultan di Roma, e il despota
D'una straniera terra
La fratricida guerra
In seno ci gettâr.

Per Te, Dufour, l'Elvezia
Risorse ancor più bella,
Rigenerata, libera
E di nessuno ancella:
Crebbe d'accanto al lauro
La fronda dell'olivo
E l'ire di Gradivo
Alfine si placâr.

Ma nel tuo lungo tramite
In mezzo a balde schiere
Ti veggo ancor, Magnanimo,
Sfidar l'orde straniere
E rammentar San Giacomo
E il campo di Morgarte,
L'insegne a terra sparte
E volto in fuga il re.

Già corruscava fulgida
Al sol la spada ultrice,
Chi ti donò la Patria
A Gislikon vittrice,
Ma non correva al pelago
Cinto di sangue il Reno,
Sul libero terreno
Prusso non mise il piè.

Come il romano Curio
Te ne tornasti a' lari,
Ai dolci studi, ai placidi
Colloqui de' tuoi cari:
Lenta la morte e tacita
Su te spiegava i vanni,
Carco di gloria e d'anni
L'avel ti ricettò.

Dormi, o Vegliardo! l'aure
A Te sian dolci, e lieve
Alla tua creta il tumulo
Quasi mantel di neve:
Verremo un giorno a spargervi
Il loto ed il narciso,
Esser da noi diviso
Il nome tuo non può.

GUSTAVO GRAFFINA, *studente*

Sottoscrizione a favore dei discoli al Sonnenberg.

A scarico della somma raccolta dalla Redazione dell'*Educatore*, e riportata nel N.° 11 di questo periodico, pubblichiamo la seguente

Quietanza:

Il sottoscritto dichiara d'aver ricevuto dal sig. redattore Giuseppe Ghiringhelli fr. 40.50 come contributo pel terzo anno di alcuni soscrittori a favore dell'Asilo del Sonnenberg, e ne porge sinceri ringraziamenti.

Sonnenberg, 4 giugno 1875.

BACHMANN, *Direttore dell'Asilo.*

Sottoscrizione pel monumento LAVIZZARI

Coll'ultimo del corrente chiudendosi questa sottoscrizione, invitiamo tutti i Collettori a trasmetterci le liste, onde poter darne nel prossimo numero l'ammontare totale. Intanto ripariamo ad un'ommissione registrando la quarta lista dei signori *Nizzola* e *Gabrini*, come segue:

Professore Zweifel fr. 5 — Architetto Defilippis 5 — Avv. Lucchini 5 — Maestro C. Sala 2 — Ferrazzini G. B. 10. fr. 27. —
Da Bellinzona dott. G. Molo . . . . . » 5. —
Importo delle liste precedenti » 2,723. 63

Insieme fr. 2,755. 63.

Concorsi per Scuole elementari minori.

COMUNE	Scuola	Durata	Onorario	Scadenza	F.° Off.
Losone . . .	maschile	mesi 9	fr. 780	settem. 15	N° 30
» . . .	femminile	» 7	» 528	» 15	» »
S. Abbondio.	mista	» 6	» 500	agosto 18	» »
Lavertezzo. .	maschile	» 6	» 600	» 17	» »

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.